



Criminalità violenta degli stranieri nelle province italiane: uno studio esplicativo

Violent crime by foreigners in italian provinces: an explanatory study

Andrea Di Nicola¹

KEY WORDS

*Migration and crime • criminological theories • crime by foreigners • violent crime by foreigners
• multiple linear regression*

*Migrazione e criminalità • teorie criminologiche • criminalità degli stranieri
• criminalità violenta degli stranieri • regressione lineare multipla*

Abstract

La letteratura sul perché gli stranieri delinquono in Italia ha generato una serie di interpretazioni teoriche, spesso mutuata dal contesto internazionale, che non sono state fino ad ora sottoposte a verifica empirica. Pertanto non si conosce ancora quali siano i fattori causali della criminalità degli stranieri nel suo complesso e con riferimento alle sue forme violente. Dopo aver distinto le teorie sul nesso tra migrazione e criminalità in quattro macro-aree (teorie culturali, teorie economiche, teorie connesse all'etichettamento e alla costruzione sociale e normativa della devianza, teorie sulla criminalità organizzata straniera e sulla "criminalità indotta"), questo articolo procede ad un loro test con riguardo alla criminalità (totale e violenta) degli stranieri nelle province italiane: quali teorie sono valide? La criminalità degli stranieri nelle province italiane è prevedibile e quanto? In particolare le teorie sono trasformate in ipotesi misurabili per testare due modelli interpretativi: un modello 1 con la criminalità totale degli stranieri (Cs) come variabile dipendente e un modello 2 con la criminalità violenta degli stranieri (CVs) come variabile dipendente, entrambe misurate attraverso il numero di condannati stranieri ogni 10 mila stranieri residenti nel 2006. Le variabili indipendenti di entrambi i modelli riguardano fenomeni riferiti alle province italiane sempre nel 2006: accessibilità al mercato immobiliare, naturalizzazione, ricongiungimento familiare, impiego della manodopera immigrata, capacità di assorbimento del mercato lavorativo, reddito da lavoro, irregolarità di manodopera di basso livello, imprenditorialità, criminalità organizzata straniera. I risultati della regressione lineare multipla tra i tassi di condannati stranieri e queste variabili indipendenti mostrano che il modello 1 è staticamente significativo ed ha un R quadrato di 0,324, mentre il modello 2, pur anch'esso staticamente significativo, ha un R quadrato più

1 I contenuti di questo saggio sono stati illustrati in una relazione al XXIII Congresso nazionale della Società Italiana di Criminologia su "Autori e vittime di delitti violenti. I risultati della ricerca criminologica", San Marino, 8-10 ottobre 2009.



basso, di 0,167. I lavori a basso reddito per gli stranieri, l'utilizzo di manodopera non qualificata irregolare, l'incapacità di assorbimento del mercato del lavoro, da una parte, e la presenza di criminalità organizzata straniera, dall'altra, sono tra le cause che spiegano una parte importante dei livelli di criminalità totali degli stranieri nelle province italiane. Quando però si passa a considerare la criminalità violenta, queste variabili perdono di capacità predittiva e di significatività e in questo caso sono solo i livelli di reddito provinciale degli stranieri a spiegare la loro criminalità violenta nelle province. Si può quindi concludere che le teorie economiche sul blocco delle opportunità per gli stranieri e quelle sulla delinquenza straniera indotta dalla criminalità organizzata etnica non sono tra le più adatte ad interpretare le forme violente di criminalità degli stranieri in Italia, ma si attagliano meglio al resto della delinquenza degli immigrati in Italia.

★ ★ ★

Literature dealing with the reasons why foreigners commit crime in Italy generated a series of theoretical interpretations, often taken from the international context, which until now have not been subjected to any empirical validation. Therefore, the causes of crime committed by immigrants are not known yet, neither as a whole nor with reference to its violent forms. After dividing theories on migration and crime in four macro-areas (cultural theories, economic theories, theories connected to labelling and to social and normative construction of deviance, theories on organised crime and on "induced criminality"), this article will try to test them with reference to (total and violent) crime by foreigners in the Italian provinces: what theories are valid? Is crime by foreigners in Italian provinces predictable and how much? More specifically, theories are transformed into measurable hypotheses in order to test two interpretative models: model 1 with total crime by foreigners (Cf) as dependent variable and model 2 with violent crime by foreigners (VCf) as dependent variable, both measured through the number of foreign convicted individuals every 10 thousands foreign residents in 2006. Independent variables in both models concern phenomena referred to the Italian provinces in 2006: accessibility to the rental housing market, naturalisation, family reunification, employment of foreign workers, absorption capacity of the labour market, job income, irregular low-level manpower, entrepreneurship, foreign organised crime. The results of the linear multiple regression between rates of foreign convicted persons and these independent variables show that model 1 is statistically significant with a R square of 0,324, while model 2, though statistically significant as well, has a lower R square, of 0,167. Low income jobs for foreigners, the use of non-qualified irregular manpower, the low capacity of absorbing foreigners into the job market, on the one hand, and the presence of foreign organised crime, on the other, are among the causes explaining an important part of total crime by foreigners in the Italian provinces. Nevertheless, when violent crime is taken into analysis, these variables lose their predictive capacity and significance and in this case only provincial levels of job income by foreigners account for their violent delinquency. In conclusion, it might be argued that economic theories on blocked opportunities for foreigners and those on foreign delinquency induced by ethnic organised crime are not among the most apt to interpret violent forms of crime by foreigners in Italy, yet they are more suitable to explain the rest of delinquency by immigrants in the country.

Per corrispondenza: Andrea Di Nicola, Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Trento
e-mail andrea.dinicola@unitn.it

- ANDREA DI NICOLA, *Ricercatore in criminologia, Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Trento.*



1. Introduzione

Questo saggio si inserisce in quel segmento della letteratura criminologica che investiga il rapporto tra immigrazione e criminalità. Lo fa dal punto di vista dell'eziologia della delinquenza degli stranieri.

La letteratura sul perché gli stranieri delinquono in Italia ha generato una serie di interpretazioni teoriche, spesso mutate dal contesto internazionale, che non sono state oggetto di alcun genere di test empirico. I ricercatori non si sono, cioè, occupati di capire empiricamente quali siano i fattori causali della criminalità degli stranieri, sia nel suo complesso sia con riferimento alle sue forme violente. Il ché può anche essere espresso con il seguente interrogativo: quale ruolo giocano l'irregolarità, il benessere economico, l'integrazione degli stranieri, la diffusione della criminalità organizzata, rispetto alla devianza, anche violenta, degli stranieri nel nostro Paese?

In questo lavoro si proverà a fornire una risposta, almeno preliminare, a questa domanda, cercando di aprire percorsi di ricerca nuovi, che eventualmente possano anche portare a nuove politiche criminali supportate empiricamente. I fenomeni oggetto della ricerca saranno correlati dopo essere stati operazionalizzati e resi misurabili a livello provinciale in Italia con riferimento all'anno 2006.

2. La teoria sul nesso tra immigrazione e criminalità

Dall'inizio del secolo scorso l'indagine sulle cause della delinquenza degli stranieri è centrale nel dibattito criminologico (Mears, 2001). Così, già negli anni '40, Shaw e McKay (1942) suggeriscono che la criminalità è frutto della "disorganizzazione sociale", che sia dovuta, cioè, alla povertà, all'eterogeneità etnica, alla mobilità residenziale. Alcune aree della città, catalizzando queste condizioni, risultano essere a maggiore densità criminale. I due scienziati sociali ritengono che sia più probabile che gli immigrati, soprattutto se giovani, commettano atti criminali proprio perché per loro è più difficile integrarsi nella vita urbana americana. In definitiva, perché sono immersi in aree ad alta disorganizzazione sociale. Queste teorie sono state riprese anche più di recente nel panorama internazionale (Sampson e Raudenbush, 1999; Waters, 1999). Almeno altre due interpretazioni sono state utilizzate nel contesto internazionale per spiegare il nesso immigrazione e criminalità: la teoria della tensione, la quale ritiene che sia il blocco delle opportunità socio-economiche a generare comportamenti delinquenziali, e le teorie sulla devianza culturale, le quali invece imputano a certi gruppi sociali tradizioni che promuovono o reputano accettabili comportamenti considerati delinquenziali da altre culture (si veda, ad esempio, Empey, Stafford, Hay, 1999; Tonry, 1997a).

Prendendo in esame anche i contributi di ricerca italiani, è possibile pro-



cedere ad una tipizzazione delle teorie sul nesso tra migrazione e criminalità, che sarà utile poi per il prosieguo di questa analisi. Le teorie che spiegano la criminalità degli stranieri che si ritrovano in letteratura si possono così raggruppare in quattro macro-aree².

Teorie culturali. Ogni contesto culturale porta con sé una differente definizione di “devianza”. La devianza degli immigrati in una data collocazione spaziale e temporale è il risultato del differenziale tra il mondo dei valori e le norme di condotta della popolazione immigrata e quelli del modo di vita e della legislazione del paese ospite. Deriva, cioè, da una mancata integrazione culturale. Quando il conflitto tra valori non viene ammorbidito da un processo di integrazione culturale, la devianza degli stranieri diventa più probabile.

Teorie economiche. I fattori che scatenano la criminalità tra i migranti derivano dallo “squilibrio economico” tra le loro condizioni di vita e di lavoro e quelle dei nativi, dalla mancanza di opportunità lavorative per gli stranieri e dalle frustrazioni connesse. Le cause della devianza degli immigrati riguardano la loro marginalità, il senso di squilibrio, la distribuzione iniqua di risorse rispetto agli autoctoni. Gli stranieri si troverebbero in condizioni economiche precarie, prodromiche alla delinquenza.

Teorie connesse all’etichettamento e teorie della costruzione sociale e normativa della devianza. La criminalità degli stranieri è il prodotto di una costruzione sociale da parte delle comunità locali, dei mass-media e delle forze dell’ordine, che “etichettano” l’immigrato, a causa della sua diversità e della marginalità che assume nella gerarchia sociale, come un potenziale delinquente. Esistono, inoltre, cause normative che svantaggiano l’immigrato all’interno del sistema di giustizia penale, rendendolo più a rischio di essere denunciato, di finire in prigione in attesa di giudizio e, al termine del percorso giudiziario, di essere condannato alla reclusione piuttosto che a sanzioni alternative alla detenzione. Queste ragioni endemiche al sistema sono responsabili del fatto che la criminalità “registrata” degli stranieri, quella rilevabile attraverso le statistiche ufficiali, sia più elevata di quella dei nativi.

Teorie sulla criminalità organizzata straniera e sulla “criminalità indotta”. Una parte della criminalità degli stranieri può essere messa in correlazione con le operazioni di agevolazione organizzata all’immigrazione clandestina e di traffico di persone e con lo sfruttamento perpetrato da organizzazioni criminali che si dedicano alle migrazioni illegali e alla tratta di esseri umani. All’aumentare della presenza della criminalità organizzata straniera, cioè, aumentano i reati degli stranieri, di qualsiasi tipo. Buona parte della criminalità degli immigrati è “indotta” dalla criminalità organizzata straniera, dalle sue ramificazioni e dai suoi traffici.

2 Per un approfondimento della letteratura italiana: Barbagli, 2008: 183-200; Marotta, 1995: 81-88; Savona, Di Nicola, 1998; Palidda, 1994; Pastore, 1995; Dal Lago, 1999.

3. Cosa predice la criminalità violenta degli stranieri nelle province italiane?

3.1 Il test: il metodo, gli strumenti di misurazione ed i limiti

L'intento di queste pagine è testare, ove possibile, le teorie appena esposte con riferimento alla criminalità (totale e violenta) degli stranieri nelle province italiane, alla ricerca dei perché. Quali delle precedenti teorie sono valide? La criminalità dagli stranieri nelle province italiane è prevedibile? E quanto lo è? Per condurre questo test è necessario trasformare queste teorie in ipotesi e rendere misurabili i concetti di cui ci si sta occupando.

Le teorie sulla delinquenza degli stranieri sono state trasformate in ipotesi secondo i contenuti della Tab. 1. Il lettore troverà le variabili indipendenti (delle quali si vuole accertare l'effetto causale sulla delinquenza degli stranieri) ed il modo in cui esse sono misurate. Le variabili indipendenti provengono, nella loro quasi totalità, dal rapporto 2009 del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (2009) sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia. Questi indici si riferiscono tutti all'anno 2006.

Tab. 1 – Teorie sulla criminalità degli stranieri, ipotesi, variabili indipendenti e modalità di misurazione

<i>Teorie</i>	<i>Ipotesi</i>	<i>Variabili indipendenti</i>	<i>Modalità di misurazione delle variabili</i>
Teorie culturali	All'aumentare dell'accesso al mercato immobiliare da parte degli stranieri, diminuisce la delinquenza degli stranieri	Accessibilità al mercato immobiliare (<i>Ami</i>)	Incidenza percentuale dei prezzi medi annui di affitto di una casa di 50 mq in zona periferica sulla retribuzione media annua pro capite di fatto (lavoratori dipendenti extraUE15) – fonti: Istituto “Scenari Immobiliari” e Inps
	All'aumentare delle naturalizzazioni degli stranieri, diminuisce la delinquenza degli stranieri	Naturalizzazione (<i>N</i>)	Numero medio di naturalizzati (acquisizioni di cittadinanza per residenza legale e continuativa di almeno 10 anni) ogni 1.000 residenti stranieri – fonte: Istat
	All'aumentare dei ricongiungimenti familiari degli stranieri, diminuisce la delinquenza degli stranieri	Ricongiungimento familiare (<i>Rf</i>)	Percentuale di soggiornanti per motivi familiari sul totale degli stranieri regolarmente soggiornanti – fonte: Caritas/Migrantes

<i>Teorie</i>	<i>Ipotesi</i>	<i>Variabili indipendenti</i>	<i>Modalità di misurazione delle variabili</i>
Teorie economiche	All'aumentare del numero degli stranieri occupati, diminuisce la delinquenza degli stranieri	Impiego della manodopera immigrata (<i>Imi</i>)	Percentuale di nati all'estero tra i lavoratori risultati occupati nel corso dell'anno – fonte: Inail
	All'aumentare del saldo occupazionale degli stranieri, diminuisce la delinquenza degli stranieri	Capacità di assorbimento del mercato lavorativo (<i>Caml</i>)	Percentuale del saldo occupazionale (differenza tra lavoratori assunti e lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro nel corso dell'anno) sul totale dei lavoratori assunti (nati all'estero) – fonte: Inail
	All'aumentare del reddito da lavoro degli stranieri, diminuisce la delinquenza degli stranieri	Reddito da lavoro (<i>RI</i>)	Retribuzione media annua pro capite di fatto dei lavoratori dipendenti (lavoratori extraUE15) – fonte: Inps
	All'aumentare dell'irregolarità di manodopera di basso livello degli stranieri, aumenta la delinquenza degli stranieri	Irregolarità di manodopera di basso livello ³ (<i>Imbl</i>)	Percentuale dei dipendenti di alto livello (dirigenti e impiegati) sul totale dei dipendenti d'azienda, il quale comprende anche operai e apprendisti (lavoratori extraUE15) – fonte: Inps
	All'aumentare dell'imprenditorialità degli stranieri, diminuisce la delinquenza degli stranieri	Imprenditorialità (<i>I</i>)	Percentuale di titolari d'impresa sulla popolazione di riferimento ultra18enne (residenti stranieri) – fonti: Unioncamere/Cna e Istat
Teorie eticconnesse	All'aumentare dell'eticchettamento sociale degli stranieri e dalla costruzione normativa della devianza, aumenta la delinquenza degli stranieri	Non rilevabile a livello provinciale	
Teorie sulla criminalità organizzata straniera e sulla "criminalità indotta"	All'aumentare dei livelli di criminalità organizzata straniera, aumenta la delinquenza degli stranieri	Criminalità organizzata (<i>CO</i>)	Tasso di condannati stranieri per produzione e spaccio di stupefacenti ogni 10 mila residenti stranieri

- 3 Nel rapporto 2009 del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (2009) sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia, questo indicatore viene chiamato "indicatore del livello occupazionale", perché dovrebbe essere in grado di misurare la qualità dell'inserimento lavorativo degli stranieri nel mondo del lavoro (basso o alto livello). Come spiegato in questo articolo, l'indicatore è più in grado di misurare il livello di irregolarità della manodopera straniera di basso livello, piuttosto che la qualità dell'inserimento lavorativo degli stranieri.

Si è deciso di misurare due diverse variabili dipendenti – la criminalità totale degli stranieri (Cs) e la criminalità violenta degli stranieri (CVs) – attraverso il numero dei condannati stranieri ogni 10 mila stranieri residenti nel 2006, ovvero numero di stranieri con permesso di soggiorno a fine dicembre 2006. Con più precisione: come variabile dipendente per la criminalità totale è stato scelto il numero totale di condannati stranieri meno quello dei condannati stranieri per produzione e spaccio di stupefacenti ogni 10 mila stranieri residenti nel 2006; come variabile dipendente per la criminalità violenta è stato utilizzato il numero totale di condannati stranieri per i) omicidio, ii) lesioni dolose e iii) rapina ogni 10 mila stranieri residenti nel 2006. Questi dati, disaggregati per provincia, sono di fonte Istat e sono gli ultimi disponibili a livello ufficiale. Si è deciso di considerare “i condannati” per osservare soltanto “casi” passati al vaglio della magistratura e per i quali è stata accertata giudizialmente la responsabilità penale. Questo per rendere più stabile l’analisi.

Quali tra le variabili elencate in Tab. 1 sono predittive del numero di condannati stranieri in Italia nelle province italiane? Quali spiegano, cioè, le variazioni nei tassi di condannati stranieri per il totale dei reati e per i reati violenti ogni 10 mila stranieri residenti nelle nostre province? E quanto le spiegano? Per rispondere, si è condotta una regressione lineare multipla tra i tassi di condannati stranieri e le variabili indipendenti prese in esame.

In altri termini, si è testata la validità dei modelli interpretativi illustrati in Tab. 2, cercando, successivamente, di operare un confronto tra di essi.

Tab. 2 – Modelli interpretativi della criminalità degli stranieri

<i>Modello 1. Criminalità totale</i>	$Cs = f (Ami; N; Rf; Imi; Caml; Rl; Imbl; I; CO)$
<i>Modello 2. Criminalità violenta</i>	$CVs = f (Ami; N; Rf; Imi; Caml; Rl; Imbl; I; CO)$

Questa indagine ha dei limiti. Pur non entrando in complesse questioni statistiche, se ne possono comunque elencare alcuni di carattere sostanziale:

- l’analisi si serve, come variabile dipendente, del numero di condannati stranieri. Sia che si usi questo indice o qualsiasi altro connesso all’attività di polizia o giudiziaria, i numeri non potranno mai tenere conto della quota di reati non denunciati, come saranno sempre influenzati dalla “quantità” e “qualità” dell’attività di polizia e/o giudiziaria. Per superare questo problema, si dovrebbero avere a disposizione indagini di vittimizzazione, che permettano di distinguere la nazionalità degli autori, ovvero indagini campionarie in cui le vittime dichiarano i reati che hanno subito identificando eventuali autori stranieri. Attualmente indagini che offrono tali informazioni sull’autore di reato sono inesistenti e comunque sarebbero molto complicate da realizzare;
- molte possono essere le cause della delinquenza straniera. Per applicare

modelli empirici, tutte le cause devono essere rese misurabili, ed è difficile riuscire a misurare a livello provinciale tutti i fattori esplicativi che varrebbe la pena considerare sulla base della letteratura. Un esempio per tutti: non è facile, su base provinciale, valutare quantitativamente l'effetto di ciò che viene definito "etichettamento" o l'effetto, sicuramente esistente, che è stato definito con il nome di costruzione sociale e/o normativa della devianza. È probabile che gli stranieri siano più rappresentati nelle statistiche ufficiali anche perché il sistema di *law enforcement*, di applicazione della legge penale, seleziona involontariamente il suo target a svantaggio dell'immigrato. Ricerche future potranno ragionare su come misurare questi effetti a livello provinciale attraverso indicatori affidabili; gli indicatori vanno sempre scelti ed interpretati con estrema cautela. Si consideri la percentuale dei dipendenti stranieri di alto livello (dirigenti e impiegati) sul totale dei dipendenti stranieri, dato di fonte Inps. In astratto dovrebbe indicare qualcosa di positivo: più alta è questa percentuale, maggiore dovrebbe essere l'integrazione degli stranieri, perché essi riescono a pervenire, con più frequenza, a posizioni lavorative di qualità. A detta di chi scrive, nel nostro Paese un tale indicatore è però viziato dalla diffusione di manodopera straniera irregolare di basso livello. Per essere più chiari, è probabile che le province che registrano più dipendenti stranieri di alto livello sul totale dei dipendenti stranieri siano in realtà quelle a maggiore irregolarità di dipendenti stranieri di basso livello. Un impiego irregolare è infatti molto più frequente per un lavoratore di basso livello che per uno di alto livello. Nelle banche dati ufficiali, nelle province ad elevata irregolarità lavorativa straniera di basso livello, si troveranno, così, molti dipendenti stranieri di alto livello e pochi dipendenti stranieri di basso livello e l'indicatore registrerà un valore elevato. L'indicatore può essere letto, quindi, come *proxy* provinciale dell'irregolarità lavorativa di basso livello. Questo, come vedremo, è perfettamente coerente con i risultati dell'analisi. Alcuni esempi, prendendo a riferimento alcune province. Sembra strano che siano le province della Sardegna, della Sicilia, del Lazio, della Calabria e della Puglia a raggiungere i picchi di dirigenti ed impiegati stranieri: in alcuni casi sono più del 20% sul totale dei dipendenti stranieri, per arrivare con Cagliari, ad oltre il 25%. Così, se a Cagliari un lavoratore straniero su quattro occupa una posizione di alto livello, a Palermo, Oristano e Catania si raggiunge la quota, comunque consistente, di uno su cinque. Mentre, considerando province con numeri più contenuti, a Trento, Venezia, Parma, Bergamo, Bolzano, Padova, Mantova, Treviso, le quote di dirigenti ed impiegati stranieri sul totale degli occupati stranieri si aggirano tra il 4 ed il 6 per cento. Rovigo ha la maglia nera, con il 2,36%. È più probabile che le province con percentuali alte siano, quindi, quelle con minore numero di stranieri lavoratori di basso livello registrati ufficialmente, cioè quelle dove gli stranieri sono maggiormente occupati in modo irregolare.

3.2 Il test: i risultati

Modello 1. *Criminalità totale*

Il modello interpretativo 1, con le variabili indipendenti considerate e con la criminalità totale degli stranieri come variabile dipendente, è staticamente significativo ed ha un R quadrato di 0,324. Come si evince dalla Tab. 3, le variabili che sono significativamente correlate ai tassi di condannati stranieri provinciali sono quattro (e, almeno le prime tre, fortemente esplicative). In ordine di effetto decrescente, sono:

- 1) *reddito da lavoro*. Ad ogni aumento unitario del reddito da lavoro, ovvero della retribuzione media annua pro capite di fatto dei lavoratori dipendenti, si ha una diminuzione di 0,031 del tasso di condannati stranieri ogni 10 mila residenti stranieri (totale dei condannati stranieri meno i condannati stranieri per produzione e spaccio di stupefacenti ogni 10 mila stranieri residenti);
- 2) *criminalità organizzata straniera*, misurata attraverso il tasso di condannati stranieri per produzione e spaccio di stupefacenti ogni 10 mila residenti stranieri. Ad ogni aumento unitario del tasso di condannati stranieri per produzione e spaccio di stupefacenti ogni 10 mila residenti stranieri, si ha un incremento di 2,018 del tasso di condannati stranieri ogni 10 mila residenti stranieri (totale dei condannati stranieri meno i condannati stranieri per produzione e spaccio di stupefacenti ogni 10 mila stranieri residenti);
- 3) *irregolarità di manodopera di basso livello*. Ad ogni aumento unitario di questa variabile, ovvero della percentuale dei dipendenti di alto livello (dirigenti e impiegati) sul totale dei dipendenti d'azienda, si ha una crescita di 7,199 del tasso di condannati stranieri ogni 10 mila residenti stranieri (totale dei condannati stranieri meno i condannati stranieri per produzione e spaccio di stupefacenti ogni 10 mila stranieri residenti). Come visto, considerando che è più probabile che siano i dipendenti stranieri di alto livello, rispetto a quelli di basso livello, ad essere impiegati regolarmente, l'indicatore può essere considerato *proxy* di irregolarità di manodopera di basso livello. Questo conferma i risultati dell'analisi: all'aumentare dell'indicatore, infatti, aumenta il tasso di condannati stranieri. Ciò si può anche esprimere dicendo che l'irregolarità della manodopera di basso livello è predittiva dei livelli di criminalità degli stranieri;
- 4) *capacità di assorbimento del mercato del lavoro*. Ad ogni aumento unitario di questa variabile, ovvero del saldo occupazionale (differenza tra lavoratori assunti e lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro nel corso dell'anno, sul totale dei lavoratori assunti), si ha un decremento di 4,472 del tasso di condannati stranieri ogni 10 mila residenti stranieri (totale dei condannati stranieri meno i condannati stranieri per produzione e spaccio di stupefacenti ogni 10 mila stranieri residenti).

Tab. 3 – Regressione della criminalità degli stranieri nelle province italiane sulle variabili indipendenti considerate (Modello 1)

<i>Variabili indipendenti</i>	<i>Coefficienti non standardizzati</i>		<i>Coefficienti standardizzati</i>	<i>Sig.</i>
	B	Errore std.	Beta	
(Costante)	361,213	80,039		,000 ***
Accessibilità al mercato immobiliare	-,072	1,113	-,006	,949
Naturalizzazione	,959	8,709	,011	,913
Ricongiungimento familiare	1,438	1,561	,095	,359
Impiego manodopera immigrata	3,211	3,081	,142	,300
Capacità di assorbimento del mercato del lavoro	-4,472	2,165	-,181	,042 *
Reddito da lavoro	-,031	,007	-,537	,000 ***
Irregolarità di manodopera di basso livello	7,199	2,646	,306	,008 **
Imprenditorialità	-2,589	2,801	-,079	,358
Criminalità organizzata	2,018	,540	,347	,000 ***
R ² del modello (corretto)	0,324			
Significatività del modello (ANOVA)	0,000 ***			

N = 103

* p < .05; ** p < .01; *** p < .001

Modello 2. Criminalità violenta

Il modello interpretativo 2, con le variabili indipendenti considerate e con la criminalità violenta degli stranieri come variabile dipendente, è anch'esso staticamente significativo, ma ha un R quadrato più basso, di 0,167 (Tab. 4). Il modello 2, quindi, ha una capacità predittiva minore rispetto a quella del modello 1. Inoltre, andando ad analizzare le singole variabili indipendenti, l'unica che risulta significativamente correlata alla criminalità violenta degli stranieri ($p < 0,05$) è il *reddito da lavoro*. Ad ogni aumento unitario del reddito da lavoro, ovvero della retribuzione media annua pro capite di fatto dei lavoratori dipendenti, si ha una diminuzione di 0,001 del tasso di condannati stranieri per reati violenti ogni 10 mila residenti stranieri. Va notato che, comunque, sia la variabile *irregolarità di manodopera di basso livello* sia quella *criminalità organizzata* risultano avere un p di poco superiore allo 0,05 per questo modello.

Tab. 4 – Regressione della criminalità violenta degli stranieri nelle province italiane sulle variabili indipendenti considerate (Modello 2)

<i>Variabili indipendenti</i>	<i>Coefficienti non standardizzati</i>		<i>Coefficienti standardizzati</i>	<i>Sig.</i>
	B	Errore std.	Beta	
(Costante)	7,723	5,828		,188
Accessibilità al mercato immobiliare	,151	,081	,205	,065
Naturalizzazione	,079	,634	,014	,901
Ricongiungimento familiare	,080	,114	,080	,486
Impiego manodopera immigrata	,105	,224	,070	,642
Capacità di assorbimento del mercato del lavoro	-,208	,158	-,129	,190
Reddito da lavoro	-,001	,000	-,285	,033 *
Irregolarità di manodopera di basso livello	,375	,193	,242	,055
Imprenditorialità	,285	,204	,132	,165
Criminalità organizzata	,074	,039	,193	,064
R ² del modello (corretto)	0,167			
Significatività del modello (ANOVA)	0,002 **			

N = 103

* p < .05; ** p < .01; *** p < .001

4. Interpretando i risultati. Criminalità violenta degli stranieri e teoria criminologica

Partendo dalle teorie sulla criminalità straniera, lo studio condotto ha indicato che, con riferimento alla delinquenza nel suo complesso, sono in particolar modo le teorie economiche sul blocco delle opportunità per gli stranieri e quelle sulla delinquenza straniera indotta dalla criminalità organizzata etnica ad essere corroborate. Più specificamente, i lavori a basso reddito per gli stranieri, l'utilizzo di manodopera non qualificata irregolare e l'incapacità di assorbimento del mercato del lavoro, da una parte, e la presenza di criminalità organizzata straniera, dall'altra, sono tra le cause che spiegano statisticamente una parte significativa dei livelli di criminalità totali, più alti o più bassi, di alcune province italiane. Le interpretazioni miste, che viaggiano a cavallo di più teorie, sono quindi quelle più fruttuose.

Quando però si passa a considerare la criminalità violenta degli stranieri, le cause appena viste perdono di capacità predittiva e di significatività, pur ri-

manendo ancora le più predittive tra quelle prese in esame. L'analisi statistica, più specificatamente, ha mostrato che, anche in questo caso, sono i livelli di reddito provinciale degli stranieri a spiegare l'andamento della loro criminalità violenta nelle province italiane.

Si potrebbe dunque concludere che le teorie economiche sul blocco delle opportunità per gli stranieri e quelle sulla delinquenza straniera indotta dalla criminalità organizzata etnica non sono tra le più adatte ad interpretare le forme violente di criminalità degli stranieri in Italia, ma si attagliano meglio al resto della delinquenza degli immigrati in Italia. Bisognerà, quindi, andare alla ricerca di ulteriori modelli interpretativi da testare. È probabile che, con riferimento alla delinquenza violenta, siano più esplicative le teorie dell'etichettamento o della costruzione sociale e normativa della devianza che, in questo frangente, non si è riusciti a verificare empiricamente per mancanza di dati provinciali; oppure che siano più predittivi fattori relativi alla distribuzione e alla densità di specifiche nazionalità, considerato che, a detta di molte analisi statistiche descrittive, la violenza tra stranieri è quasi sempre infraetnica. Alcune domande, quindi, si potrebbero formulare per successive ricerche: la criminalità violenta degli stranieri è legata alla presenza e alla densità di alcune forme di immigrazione in alcune zone della penisola? Dipende dal rapporto tra città e immigrazione, ovvero dai modi in cui l'immigrazione si è insediata in alcune aree urbane nazionali? È connessa alla presenza di alcune forme particolari di criminalità organizzata etnica? È legata all'alcolismo e alle tossicodipendenze degli stranieri in alcune zone del Paese?

In chiusura, un auspicio. Nonostante la proliferazione di approcci teorici sul nesso tra immigrazione e criminalità, sono rare le eccezioni, anche a livello di letteratura straniera (Martinez, 2000; Tonry, 1997b; Waters, 1999), in cui queste teorie sono state testate applicando dati di qualità disaggregati o aggregati a diverse unità di analisi spaziali, temporali, geografiche e per tipologia di reati (Mears, 2001). I test empirici possono però avere il grande merito di palesare i limiti di interpretazioni teoriche. L'auspicio è perciò quello che in futuro si possa condurre più ricerca esplicativa in questo ambito, con dati sempre più raffinati e disaggregati sia per tipologia di reati, sia per livello temporale e geografico. La ricerca presentata in queste pagine, con i suoi limiti e la sua natura di studio pilota, vuole indicare una strada, che negli anni a venire potrà sicuramente essere battuta con maggiore consapevolezza.

Bibliografia

- BARBAGLI M. (2008): *Immigrati e sicurezza in Italia*. Il Mulino, Bologna.
- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (2009): *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. Il potenziale di inserimento socio-occupazionale dei territori italiani*, VI Rapporto, Roma.
- DAL LAGO A. (1999): *Non-persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*. Feltrinelli, Milano.
- EMPEY L.T., STAFFORD M.C., HAY C.H. (1999): *American Delinquency: Its Meaning and Construction*. Wadsworth, Belmont.
- LEE M. T., MARTINEZ R., ROSENFELD R. (2001): "Does Immigration Increase Homicide? Negative Evidence from Three Border Cities", *The Sociological Quarterly*, vol. 42, n. 4, 559-580.
- MAROTTA G. (1995): *Immigrati: devianza e controllo sociale*. Cedam, Padova.
- MARTINEZ R. Jr. (2000): "Immigration and Urban Violence: The Link between Immigrant Latinos and Types of Homicide", *Social Science Quarterly*, vol. 81, n. 1, 363-374.
- MEARS D.P. (2001): "The Immigration-Crime Nexus: toward an Analytical Framework for Assessing and Guiding Theory, Research, and Policy", *Sociological Perspectives*, vol. 44, n. 1, 1-19.
- PALIDDA S. (1994): *Devianza e criminalità tra gli immigrati*. Fondazione Cariplo Ismu, Milano.
- PASTORE M. (1995): *Produzione normativa e costruzione della devianza e criminalità tra gli immigrati*. Ismu, Milano.
- SAMPSON J., RAUDENBUSH S.W. (1999): "Systematic Social Observation of Public Spaces: a New look at disorder in urban neighborhoods", *American Journal of Sociology*, vol. 105, n. 3, 603-651.
- SAVONA E.U., DI NICOLA A. (1998): "Migrazioni e criminalità. Trent'anni dopo", *Rassegna Italiana di criminologia*, v. 9, n. 1, 171-206.
- SHAW C.R., MCKAY M.D. (1942): *Juvenile Delinquency and Urban Areas: A Study of Rates of Delinquents in Relation to Differential Characteristics of Local Communities in American Cities*. University of Chicago Press, Chicago.
- TONRY M. (1997): "Ethnicity, Crime, and Immigration: Comparative and Cross-National Perspectives", *Crime and Justice: A Review of Research*, v. 21, University of Chicago Press, Chicago.
- WATERS T. (1999): *Crime and Immigrant Youth*. Sage, Thousand Oaks.

